

Addio "indipendenti" Non si potrà più distinguere chi è pagato solo dal cliente e chi è pagato dalle banche Consulenti finanziati, vittoria per le lobby

» SALVATORE GAZIANO

FI consulenti finanziari indipendenti? È bastato un emendamento dell'onorevole Giulio Cesare Sottanelli di Scelta Civica per fare quello che appare a molti osservatori un ennesimo regalo all'industria del risparmio gestito tradizionale, alle banche e all'esercito di promotori finanziari. Tutti si chiameranno consulenti finanziari. L'aggettivo "indipendente" è cancellato per legge. È quanto emerso nella seduta del 19 novembre 2015 alla Commissione Finanze della Camera nel testo per il progetto di legge sulle "norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria".

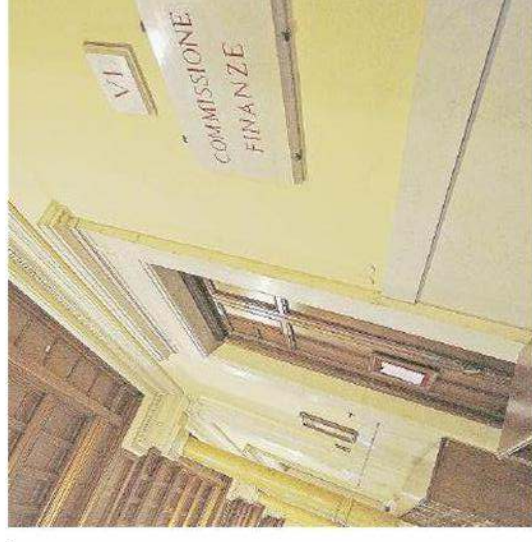
LA RICHIESTA di far sparire la parola "indipendenti" era fra quelle avanzate dal presidente dell'Anasf (l'associazione che raggruppa i promotori finanziari in Italia), Maurizio Bufi: "La normativa europea attribuisce l'aggettivo indipendente alla prestazione del servizio e non al soggetto che offre la consulenza".

I grandi sconfitti sono gli "indipendenti", coloro che non han-

no alcun legame commerciale con banche, sgr o reti di vendita e all'estero vengono definiti "fee only", pagati esclusivamente dal risparmiatore a parcella. Se svolgevano questa attività prima del novembre 2007 con questo provvedimento vengono trasformati in "consulenti finanziari in regime di esenzione". Non potranno definirsi giuridicamente "indipendenti" seppure forniscono esclusivamente un tipo di consulenza che secondo la stessa direttiva comunitaria Mifid 2 è quella che dovrebbe garantire la maggiore protezione degli investitori. Dalle ultime evoluzioni i promotori finanziari (e sono circa 50.000 in Italia) si chiameranno consulenti finanziari e potranno continuare a lavorare con la doppia casacca. Collocare i prodotti finanziari della società di gestione o banca di cui hanno il mandato ed essere pagati sotto forma di retrocessioni sui prodotti che il cliente sottoscrive oppure, in alternativa, fornire all'investitore un servizio di

consulenza "su base indipendente" che sarà fatturato al risparmiatore dalla banca, ricevendone una quota. Viene istituita poi una Casa della Consulenza dove dovranno

coabitare tutti i consulenti finanziari e che si presenta già affollata: anche gli agenti assicurativi potranno, grazie all'emendamento last minute dell'onorevole Sottanelli (che nella vita fa proprio l'agente assicurativo), iscriversi anche loro a questo Albo Unico previsto il sostenimento di una prova valutativa supplementare, naturalmente semplificata. In altre nazioni più attente alla tutela del risparmio come la Gran Bretagna dal 2013 (con la *Retail Distribution*



La Commissione

In Commissione Finanze è stato presentato l'emendamento *LaPresse*

Review) è stato stabilito per legge che quella "indipendente" è la formula di consulenza principale, vietando ai promotori finanziari di ricevere commissioni, incentivi e retrocessioni al fine di garantire al risparmiatore maggiore trasparenza e minori conflitti d'interesse. Il principio da cui si sono mossi i regulator britannici è che la corretta distribuzione dei prodotti di risparmio è un bene pubblico, come la salute. E quindi i risparmiatori vanno tutelati affinché venga fornito loro il servizio più adeguato e meno costoso.

INITALIA si fa fatica evidentemente ad andare in questa direzione e non c'è da stupirsi certo di quanto è accaduto in Commissione Finanze alla Camera crea una situazione di grande confusione per la maggior parte dei risparmiatori. In assenza di una politica che guarda all'interesse generale prevale la difesa corporativa e delle lobby.

E consentire di usare l'aggettivo "indipendente" deve essere sembrato comunque qualcosa di potenzialmente pericoloso.

MoneyExpert.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

